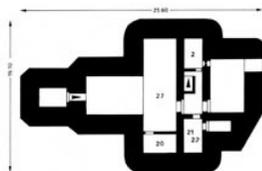


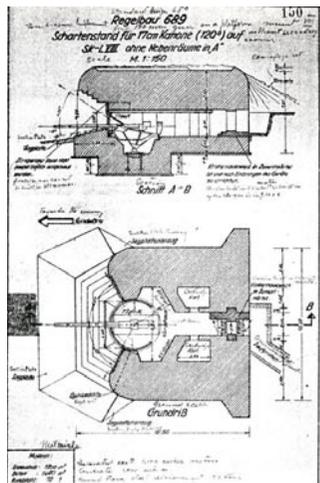


THE ATLANTIC WALL | bunker e cultura architettonica: alcune considerazioni



**bunker & tecnica**

la doppia "industrializzazione":  
 - industrializzazione del processo produttivo  
 - il manufatto stesso come "prodotto industriale"



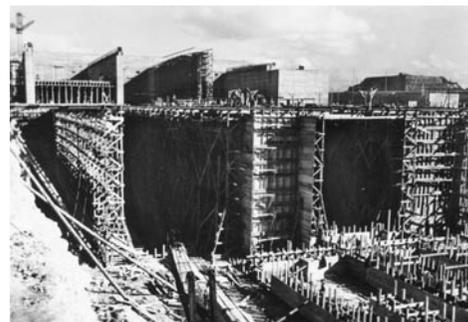
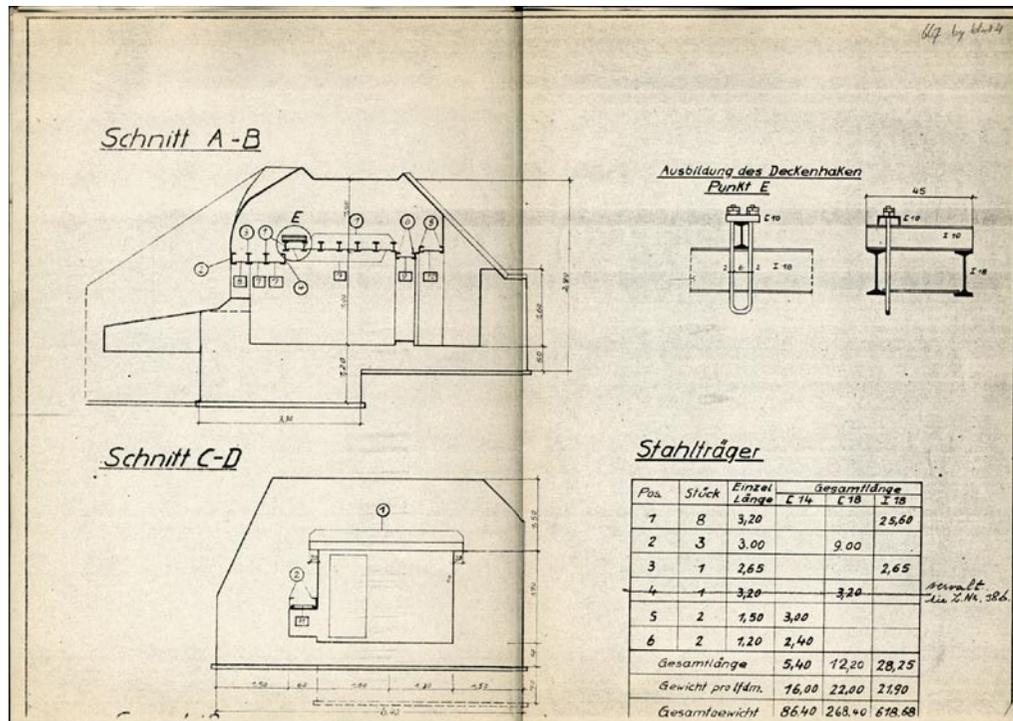
**bunker & materiale**

la capacità del materiale di interpretare e dare forma esatta al programma funzionale



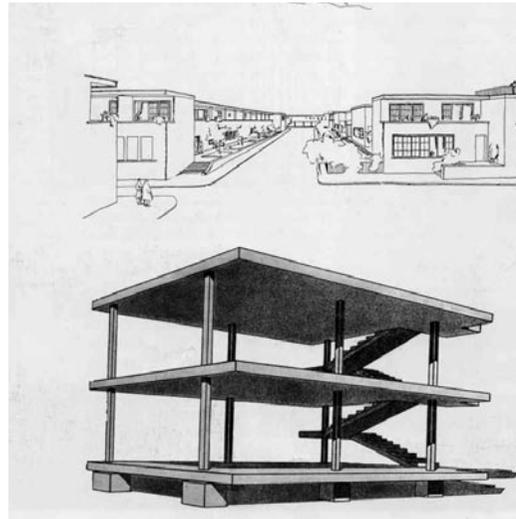
**bunker & estetica**

il linguaggio del calcestruzzo armato: costruzione vs decorazione



## BUNKER & TECNICA spinta all'industrializzazione del processo produttivo

la costruzione dell'Atlantikwall sfrutta e accelera i processi di industrializzazione dell'edilizia: la realizzazione dell'infrastruttura è affidata alle industrie di Frits Todt che erano alle dirette dipendenze di Hitler e a cui erano affidati tutti i lavori del genio militare del III° Reich



Poligono di tiro di Comboire, 1901  
(sistema Hennebique)  
Le Corbusier, Maison Dom-ino, 1915  
Auguste Perret, Notre Dame du Raincy, 1922-23

**bunker & tecnica  
industrializzazione del processo edilizio,  
prodromi**

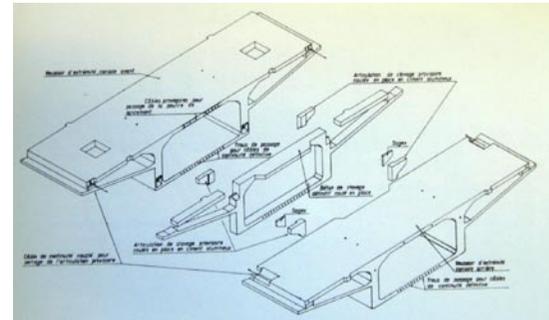
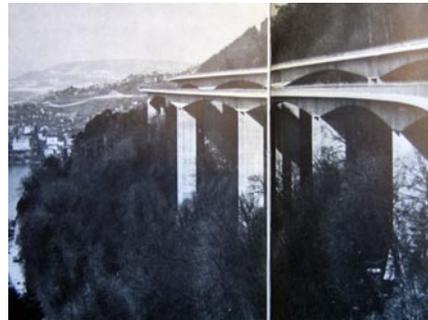
le iniziative di applicazione del processo industriale al campo edilizio: LC, Perret

due filosofie due grandi imprese:  
Cottancin, impresa di tipo più tradizionale  
Hennebique, rivista *Béton Armé*, agenti sul territorio e formule precise di calcolo

Le Corbusier, maison Dom-ino, 1915, e l'idea di industrializzare la costruzione della casa: affronta la questione in modo strutturale e non linguistico come invece fa negli stessi anni Perret che cerca un canone per il nuovo materiale/tecnica



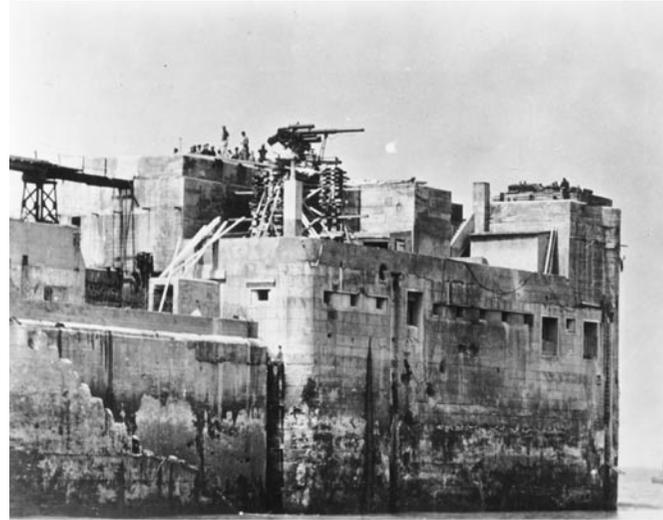




### **bunker & tecnica alcune considerazioni**

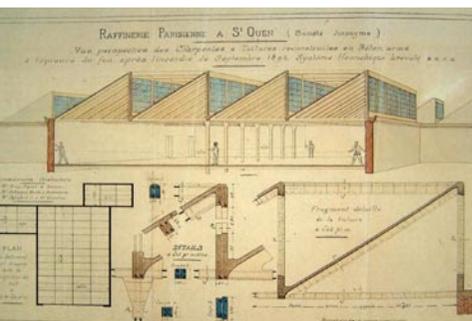
la “doppia” industrializzazione, del processo e del manufatto, ha una prima conseguenza/contiguità con la fortuna post-bellica del CA nella realizzazione delle grandi infrastrutture dove compito tecnico e compito edilizio tendono a coincidere (come per il ferro nell’800)

inoltre influenza la percezione dell’Atlantikwall come “patrimonio industriale”, prima ancora che come patrimonio storico e/o culturale



### **BUNKER & MATERIALE**

la versatilità del CA consente di dare forma compiuta ed esatta al programma funzionale: un programma di usi, di tempi di realizzazione, di tempo di esercizio, di sicurezza



Raffinerie Parisienne di Saint Quen, Parigi 1894  
(sistema Hennebique)



Granai americani tratti da *Vers une architecture*, 1923  
(anche se in seguito LC userà il CA per lungo tempo secondo il sistema trilitico)



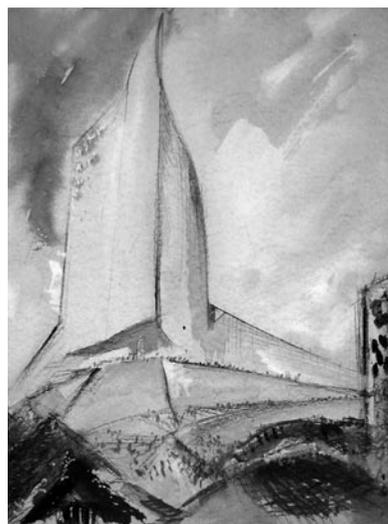
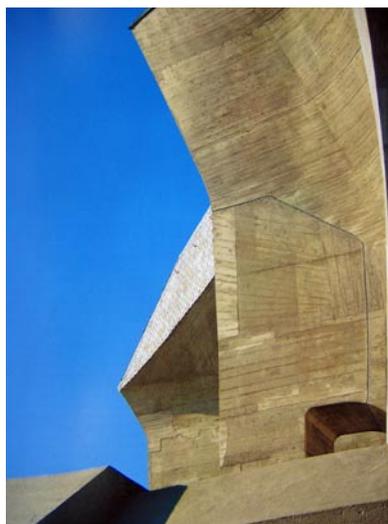
Erich Mendelsohn, Torre Einstein, Potsdam, 1919-20



### **bunker & materiale due sistemi costruttivi**

da una parte l'impiego del CA come sistema trilitico che sostituisce il ferro

dall'altra l'impiego del CA come materiale fluido, magmatico che consente di realizzare strutture monolitiche con riferimenti alla lontana architettura delle origini ma con influenze formali del vicino espressionismo tedesco: quasi che il CA fosse chiamato a interpretare i caratteri di questa specifica corrente culturale



**bunker & materiale  
monomaterico monolitico ciclopico**

inappropriatezza tecnica (in architettura)  
di una simile migrazione strutturale:  
incongruenza tra caratteristiche del  
materiale e sistema costruttivo

ne deriva il valore e il significato semantico  
di simili scelte: il linguaggio come  
mediatore tra costruzione e decorazione

Hans Poelzig, Grosses Schauspielhaus, Berlino 1918-1919

Rudolf Steiner, Goethenaum, Donarch, 1924-28

Hans Scharoun, acquerello architettura utopica, 1939-45



**bunker & materiale  
monomaterico monolitico ciclopico**

fanno eccezione gli edifici industriali dove le ragioni strutturali sono emergenti e urgenti: i bunker ricadono anche in questa categoria.

espressioni di una architettura industriale  
manifestazioni di una architettura  
dell'espressionismo

Joaquín Vaquero Palacios,  
Centrale Idroelettrica, Proaza, Spagna  
Centrale Idroelettrica, Salime, Spagna

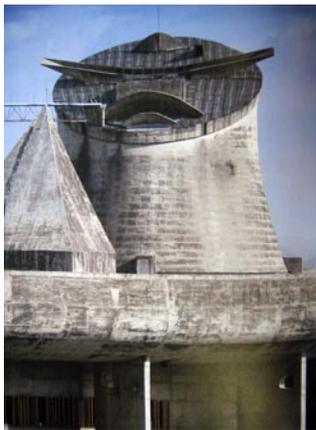


Recinto sacro a Luxor  
Sala ipostila, piramide di Cheope, Giza

**bunker & materiale  
monomaterico monolitico ciclopico:  
evocazione della rovina**

la dimensione ciclopica e centripeta dei bunker, vere concentrazioni di massa, stabilisce un legame diretto con certe forme arcaiche e archetipe, trasformando la percezione delle testimonianze in "rovine" e promuovendo una inaspettata "archeologia" di queste architetture militari

ancora una volta è la capacità delle "cose in sé", della loro fisicità, a prendere il sopravvento aggirando il peso della memoria



**bunker & materiale**  
**architettura plastica & stereometrica**

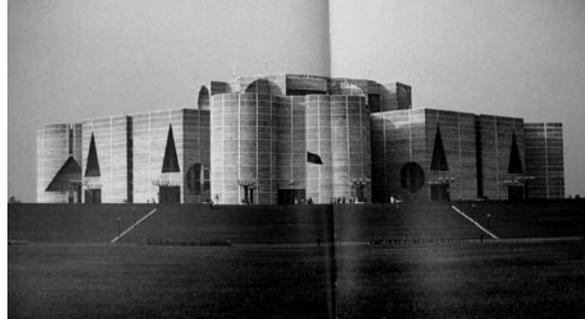
la forma plastica dei bunker anticipa la questione del valore estetico connesso alle forme tecniche: nel caso dei bunker connesso al programma nel caso del Béton Brût, ad esempio, connesso ad una precisa volontà estetizzante

il CA da “materiale costruttivo” diviene “materia pura”

Le Corbusier,  
Ronchamp 1950-54  
Palazzo di Giustizia, Chandigarh, 1951-56  
André Bloc, Centro Culturale in Iran, 1965



Luis Kahn,  
Chiesa Unitaria, Rochester, 1959-69  
Palazzo del Governo, Dhaka, 1962-83



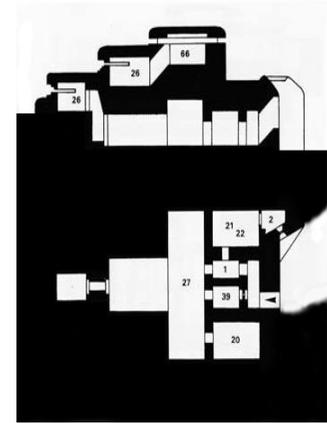
**bunker & materiale**  
**architettura plastica & stereometrica**

la materia si riduce a forma pura: pieni/  
vuoti; luce/ombra; masse e volumi; texture

il "materiale costruttivo" diviene "materia  
pura": colore texture grana forza o  
semplice superficie

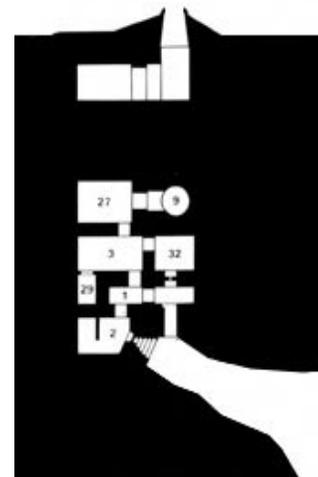


Templi di Ramesses II, Abu Simbel  
Tempio di Anu e Adad, Assur



**bunker & materiale  
architettura di scavo**

impianti e spazialità arcaiche (ancora monomateriche e/o ciclopiche) che riprendono il tema dell'eternità affidata al monumento: la costruzione di una narrazione "forte" e "indelebile"

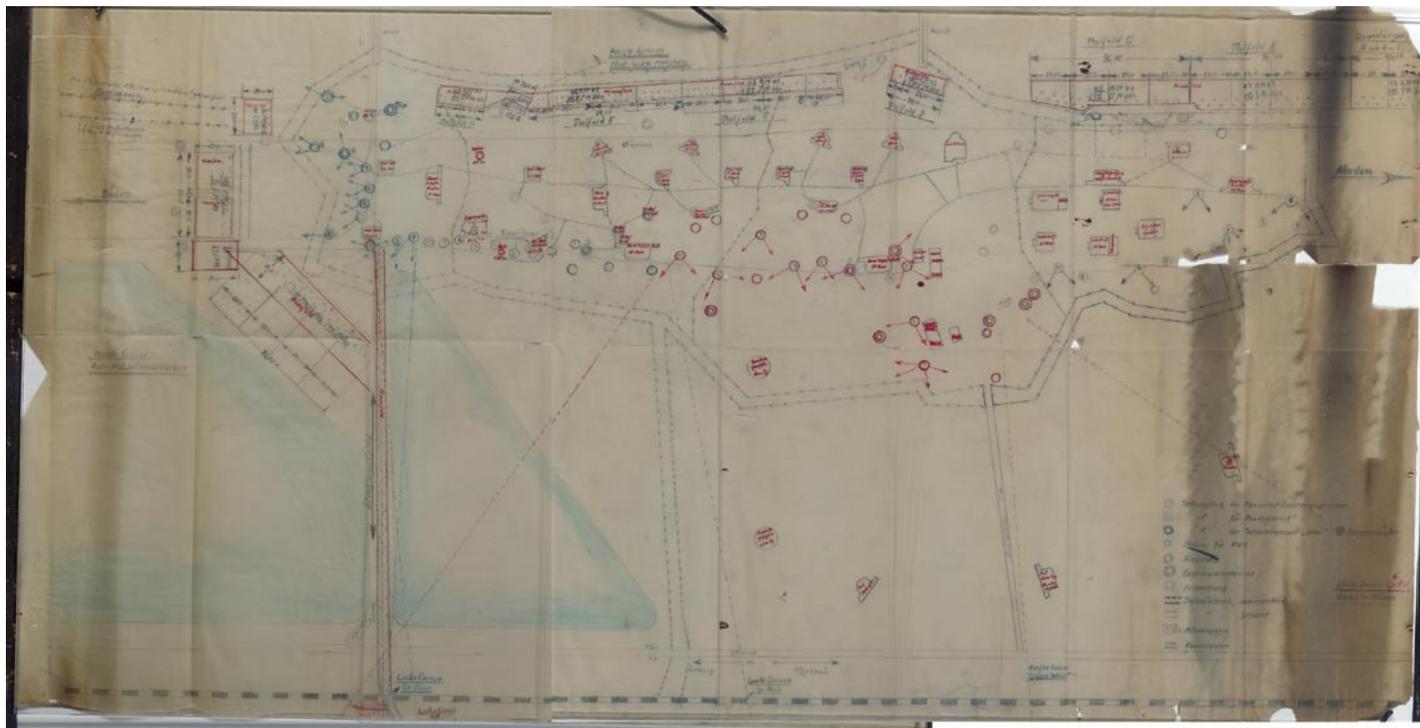


**bunker & materiale  
architettura di scavo: un interno  
assoluto**

sancisce il primato tipologico su quello topologico (inteso come principio di organizzazione della forma interna senza relazione con il contesto se non di tipo funzionale alla difesa della costa)

mette in evidenza il carattere di "interno assoluto" dei bunker: l'esterno esiste solo come "introiezione" della linea d'orizzonte





**bunker & materiale**  
**architettura di scavo: "dissoluzione" dei manufatti nel paesaggio**

l'annullamento delle relazioni topologiche si esprime anche attraverso l'indifferenza che la rappresentazione manifesta rispetto ai luoghi

l'astrazione dal contesto trasforma i bunker in oggetti de-contestualizzati capaci, per contrappunto, di mettere in moto una diversa comprensione dei luoghi





Dennis Oppenheim, Negative board, 1968  
Robert Morris, Observatory, 1971  
Michael Heitzer, Complex city, 1972

### **bunker & paesaggio alcune considerazioni**

assumendo spesso un carattere e un valore puramente “astratto” (astrazione dal luogo ancor prima che astrazione dall’uso) si profila una suggestione che riguarda il loro futuro: impossibilitati a tornare alla loro funzione originaria (come tutti i patrimoni dismessi), i bunker come puri oggetti “significanti” non possono soddisfare alcun uso che non sia legato ad una sublimazione funzionale

la loro re-esistenza è puramente estetica: objets trouvés nel paesaggio costiero che rivitalizzano contemporaneamente oggetto e contesto, determinandone una nuova relazione

Carlo Scarpa, Tomba Brion,  
Sanvito (Treviso), 1970-73



**BUNKER & ESTETICA**  
il paradigma del dettaglio

il materiale impone il linguaggio così  
che la decorazione diventa l'elemento  
di mediazione tra manufatto e storia,  
rendendolo contemporaneo

Carlo Scarpa, Tomba Brion, Sanvito (Treviso), 1970-73

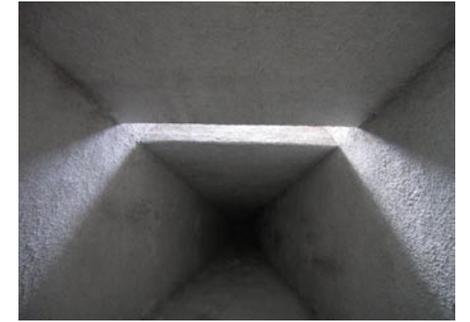


Carlo Scarpa, Tomba Brion,  
Sanvito (Treviso), 1970-73





LC, La Tourette, 1957-60

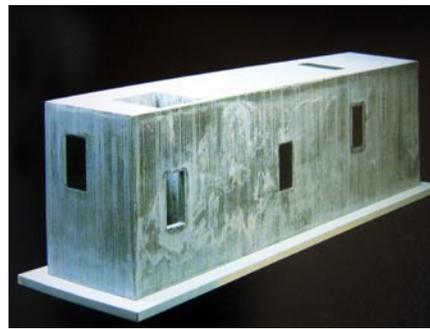


**bunker & estetica  
art brut e beton brut: un nuovo canone  
per l'architettura moderna**

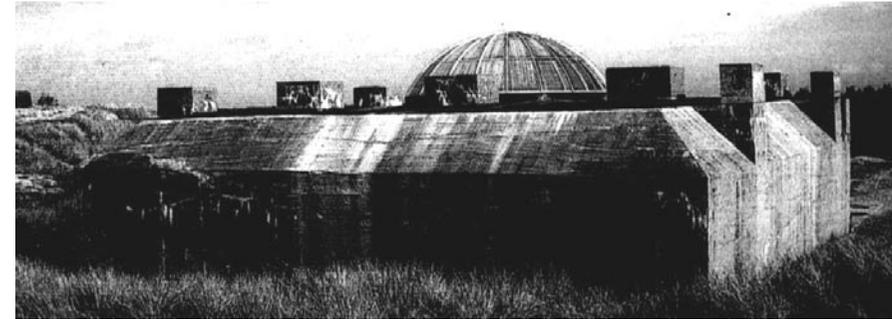
la dimensione paesaggistica dei bunker ne esalta i valori plastici, trasformandoli in vere e proprie *sculpture habitacles* -andre bloc- (la luce penetra nella materia densa della costruzione): si supera la corbuseriana definizione di "volumi sotto la luce" per giungere ad una più complessa; la luce è dentro lo spazio della struttura

il materiale diviene materia decretando il valore estetico del CA esposto per quello che è: si rompe definitivamente il rapporto tra costruzione e decorazione così che la seconda non esprime più le ragioni della prima

il valore espressivo estetico figurativo della materia prende il sopravvento sulla tettonica, divenendo puro linguaggio



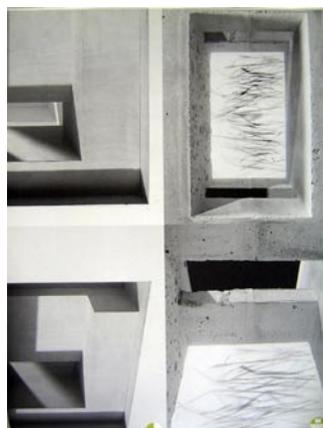
Herzog & De Meuron, opere e proogetti diversi, 1993-97



**bunker & estetica  
alcune considerazioni**

la dimensione estetica del bunker diviene nuovo paramtero estetico per la modernità: monomaterico compatto stereomoetrico scavato interpreta in maniera emblematica i dettami di certo minimalismo architettonico che spesso riduce i luoghi dell'abitare a pura esercizio formalista, tradendo il rapporto tra mezzi e fini

non è un caso infatti che sia il tumulo l'archetipo del bunker: in entrambi la vita è assente



Padiglione della Germania, Biennale di Architettura, Venezia 2002



### **UNO SGUARDO SUI BUNKER**

Affidare alla sensibilità di Guido Guidi il compito di leggere e riassumere la complessità e la vastità dell'Atlantickwall in un numero limitato di immagini, ha costituito una delle principali azioni di interpretazione del Vallo dell'Atlantico.









Gli scatti restituiscono la realtà dell'infrastruttura, e del paesaggio a cui appartiene, filtrati dallo sguardo di chi li fotografa, operando una riduzione e una sintesi in grado di offrire una via privilegiata per entrare in contatto con i valori e le complessità che si celano dietro/dentro l'articolata rete difensiva.

Squarci di senso che trapelano nello sguardo cristallizzato e intimo delle riprese di Guidi che, con i suoi scatti, ha restituito presenza alla visione, profanando la natura di quei luoghi e facendoci trovare la forza di guardare i tanti frammenti di storia impressa in ognuno di questi edifici. Una nudità di visione che scarnifica l'oggetto, facendolo tornare a essere "pura cosa", e che contemporaneamente partecipa alla costruzione/descrizione del paesaggio di cui è parte. La massa diviene evanescenza, il buio luce, il paesaggio assenza: Guidi sembra dirci che ci si riappropria delle cose e dei luoghi, addomesticandoli. Con lo sguardo.



**THE  
ATLANTIC  
WALL** LINEAR MUSEUM



F

GB

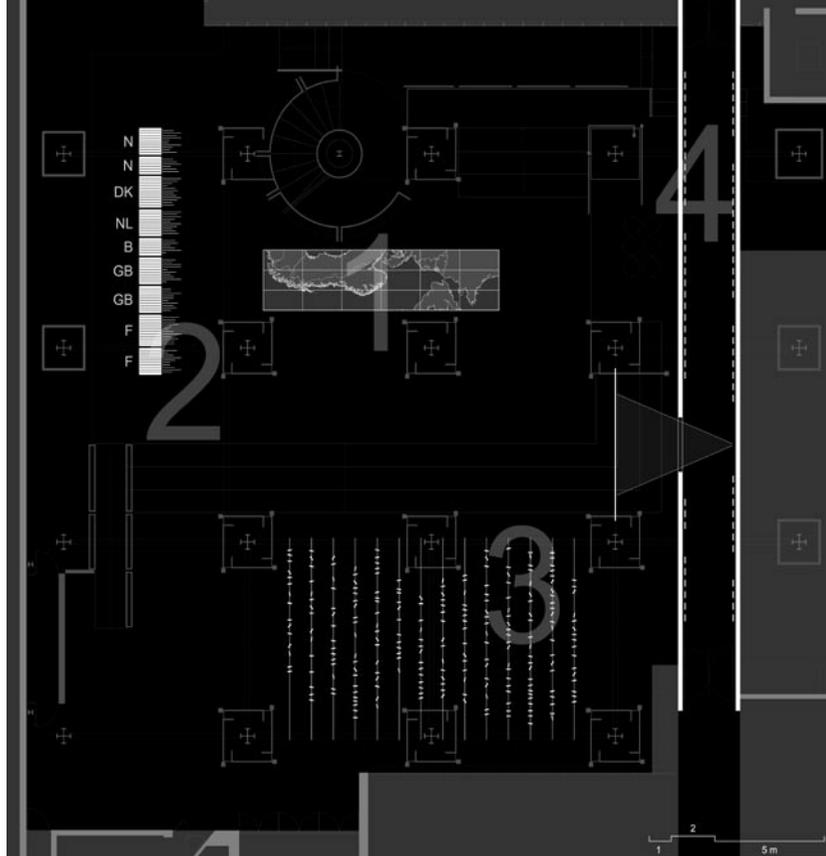
B

NL

DK

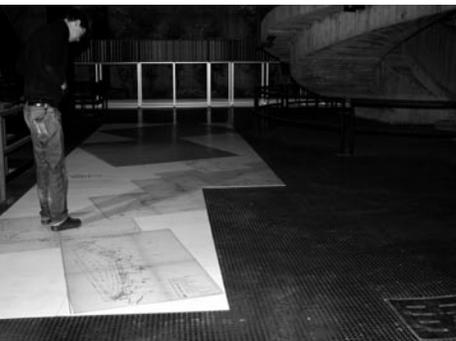
N

studiometrico  
Lorenzo Bini  
Francesca Murialdo

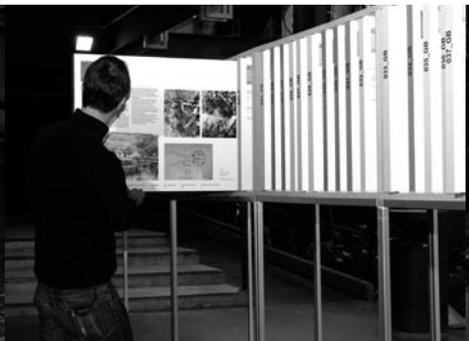


Quando circa due anni fa, insieme al GRAI e al RLICC presentammo domanda alla EU per ottenere un co-finanziamento sul progetto The Atlantic Wall Linear Museum, lo stato dell'arte era apparso alquanto caotico e confusionario: un arcipelago di istituzioni, associazioni, gruppi di lavoro, ecc. ognuno operante su base nazionale, quando non addirittura locale. Così, se da una parte sembravano evidenti le motivazioni che spingevano tante persone a interessarsi dell' Atlantic Wall, dall'altra apparivano oscure le ragioni di questa frammentarietà. Pertanto, apparendo paradossale tanta frantumazione quanto appariva evidente il valore e l'unitarietà dell'immensa infrastruttura, abbiamo dedicato la maggior parte delle energie al tentativo di mettere a sistema la molteplicità con la quale ci siamo confrontati. La redazione di una raccolta-archivio, realizzata a partire da una scheda-tipo (ottenuta semplificando quella internazionalmente riconosciuta), è apparso come il primo e concreto atto di ricerca per la costruzione di quel futuro Linear Museum che prende in considerazione l'infrastruttura bellica nella sua dimensione transnazionale.

1



2



3



**“Profanare - scriveva il giurista romano Trebazio - significa restituire al libero uso degli uomini.**

**[...] Ma l’uso non appare qui come qualcosa di naturale: piuttosto a esso si accede soltanto attraverso una profanazione.**

**Tra ‘usare’ e ‘profanare’ sembra esservi una relazione particolare [...].**

**La profanazione dell’improfanabile sembra essere il compito della generazione che viene.”**

**(G. Agàmben, 2005)**